



Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 90

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica,
beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

206^a seduta: mercoledì 15 luglio 2015

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
BORLETTI DELL'ACQUA, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo	3
SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII)	4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC); AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRI; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PPI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01398, presentata dal senatore Scilipoti Isgrò.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Il senatore Scilipoti Isgrò chiede quali iniziative intenda assumere il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per evitare il licenziamento del personale del Teatro dell'Opera di Roma e per valutare il piano di risanamento.

Premetto che questa Amministrazione aveva fornito, *illo tempore*, presso l'11^a Commissione del Senato, una ricostruzione dei fatti che, in ragione della grave situazione finanziaria del Teatro dell'Opera, avevano indotto il Teatro stesso ad aderire alla legge n. 112 del 2013 (cosiddetta «legge Bray») con un piano di risanamento per un valore di finanziamento statale pari a 25 milioni di euro, di cui 5 milioni anticipati alla Fondazione, necessari per ridurre l'indebitamento netto.

Come è noto, già a partire dal 21 dicembre 2013 si susseguiva una serie di scioperi che riguardarono sia le rappresentazioni presso il Teatro dell'Opera che presso le Terme di Caracalla e che impedirono il regolare svolgimento delle rappresentazioni determinando un danno di immagine, poiché ebbero grandissimo risalto sui *media*, nonché un notevole danno economico.

La stessa rinuncia del maestro Muti alla direzione delle opere «Aida» e «Le Nozze di Figaro» aveva un'eco nazionale ed internazionale e l'insieme degli eventi, imprevisti e imprevedibili, succedutisi dall'invio del piano di risanamento, incideva non solo dal punto di vista economico-finanziario, ma anche con un enorme impatto negativo sull'immagine del Teatro con danni arrecati alla reputazione internazionale. Il crollo di immagine, inoltre, vanificava lo sforzo compiuto nel primo semestre 2014 dalla Fondazione in termini di aumento della produzione, di comunicazione e di promozione.

In data 29 settembre 2014 si teneva un incontro fra i soci fondatori istituzionali (presenti il ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, onorevole Franceschini, il presidente della Regione Lazio, onore-

vole Zingaretti, il sindaco di Roma Capitale, onorevole Marino, ed il sovrintendente Fuortes) nel corso del quale, alla luce del determinarsi di una delicatissima situazione verificatasi in seguito alla comunicazione del maestro Riccardo Muti, veniva deciso di individuare le soluzioni più adeguate per risolvere alla radice i problemi del Teatro affinché potesse esserne consentita una vera rinascita.

Dal punto di vista economico-finanziario, per quanto sopra riportato, non essendo più adeguate le ipotesi economiche ed organizzative alla base del piano di risanamento presentato, così come non più raggiungibili i valori delle entrate di biglietteria e da autofinanziamento previsti nel piano, veniva avvertita come necessaria dai responsabili del Teatro l'adozione di scelte aggiuntive. Anche perché, a fronte di questi accadimenti, gli *sponsor* e/o contributori privati del Teatro avevano manifestato l'intenzione di non supportare più la Fondazione, facendo mancare il sostegno che avevano manifestato di voler fornire e vanificando il lavoro di *fundraising* realizzato nel primo semestre.

Permettetemi di rimandare alla relazione svolta in 11^a Commissione, in data 19 novembre 2014, la descrizione accurata della strategia individuata per garantire il pareggio di bilancio ed operare, di fatto, il salvataggio del Teatro dell'Opera scongiurando sia l'evento estremo della liquidazione dell'ente, sia il licenziamento dei lavoratori.

Concludo riferendo che il giorno 17 novembre 2014 è stato siglato un accordo tra la Fondazione e le organizzazioni sindacali, che ha previsto il ritiro della procedura di licenziamento collettivo, ai sensi degli articoli 4, 5 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, al verificarsi dell'approvazione dell'accordo sottoscritto e dalla ratifica dello stesso da parte del consiglio di amministrazione della Fondazione.

Nella riunione del 24 novembre 2014, il consiglio di amministrazione della Fondazione ha deliberato l'approvazione dell'ipotesi di accordo firmato tra la Fondazione e le sette sigle sindacali in data 17 novembre 2014, dando altresì mandato al sovrintendente Carlo Fuortes di revocare la procedura *ex lege* n. 223 del 1991 subordinatamente all'esito positivo dell'assemblea dei lavoratori del Teatro del 25 novembre 2014.

In data 25 novembre 2014 l'assemblea dei lavoratori della Fondazione ha approvato (con soli sette voti contrari e quattro astenuti su oltre trecento votanti) l'accordo firmato dalle sette sigle sindacali il 17 novembre 2014.

SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la relazione che ci ha presentato. Molte delle informazioni che lei ha fornito, tuttavia, non corrispondono alla realtà dei fatti; o meglio, i fatti a mia conoscenza non corrispondono a quanto da lei riportato.

Per quanto riguarda, in particolare, il sovrintendente Fuortes, segnalo che ci sono molte lamentele relative alla sua cattiva e scorretta gestione.

Perciò, per quanto mi compete e per quanto posso fare io come parlamentare, invito lei e il Ministro a svolgere un controllo più accurato,

perché molte delle cose che lei ha segnalato nella sua risposta non corrispondono alla realtà e perché l'atteggiamento del sovrintendente ultimamente non è stato né corretto, né imparziale, come doveva e dovrebbe essere.

In conclusione, mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,10.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

SCILIPOTI ISGRÒ – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

l'intero settore della lirica italiana attraversa da anni una profonda e duratura crisi sovente attribuita ad una gestione non responsabile delle risorse economiche e dalla mancanza di efficaci riforme del settore;

il decreto-legge n. 91 del 2013, recante «Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo», convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013 (cosiddetta legge Bray), risana solamente le questioni debitorie lasciando intatte tutte le problematiche strutturali e di non responsabile gestione delle risorse economiche;

il teatro dell'Opera di Roma rientra tra gli enti in grave dissesto finanziario, pari a 12,9 milioni di euro, e un indebitamento consolidato pari a circa 30 milioni di euro, nonostante la certificazione di pareggio degli ultimi 4 bilanci. Tale deficit è da addebitare soprattutto alla mancata produzione per la stagione lirica 2013-2014 che il consiglio di amministrazione e il direttore artistico hanno limitato soltanto a circa 112 rappresentazioni mentre sotto la gestione del sovrintende Ernani, nell'anno 2007, ne sono state rappresentate il doppio, 224, senza mai ricorrere allo straordinario dei dipendenti ma rispettando l'orario di lavoro previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro;

nonostante il livello di eccellenza artistica del maestro Muti, le rappresentazioni sono state troppo costose rispetto alla dichiarata crisi in cui versava il teatro; infatti, i vari allestimenti, le scenografie e i costi della compagnia hanno seguito un listino che il teatro stesso non poteva sostenere: per questi motivi il bilancio 2013 genera perplessità;

per fronteggiare le spese, il teatro ha avviato una trattativa con le organizzazioni sindacali per recuperare risorse dagli stipendi dei lavoratori e in particolar modo dai professori d'orchestra e dagli artisti del coro. Tale provvedimento, però, ha innestato un forte e giustificato malessere tra i lavoratori che hanno contestato il metodo con cui il teatro intenderebbe «fare cassa» soltanto su di loro, mentre le vere responsabilità del deficit maturato nel 2013 e del mancato sostanzioso introito sarebbero state da addebitare alla gestione del consiglio di amministrazione e alla direzione artistica;

il 7 agosto 2014 la fondazione ha presentato il «piano di risanamento» previsto dalla legge Bray. In data 16 settembre lo stesso è stato approvato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e la settimana seguente è stato registrato anche dalla Corte dei conti. A

seguito di ciò il teatro dell'Opera di Roma ha ottenuto dal Ministero il finanziamento di 25 milioni di euro di cui 5 già incassati;

in data 10 ottobre 2014 il teatro dell'Opera ha avviato la procedura di cui alla legge n. 223 del 1991 per la mobilità di 180 dipendenti, di cui 92 dell'orchestra e 88 del coro;

la procedura è stata ampiamente contestata da tutte le organizzazioni sindacali, in particolare dalla FISASP-CIL, che ha presentato formale diffida al teatro, evidenziando l'infondatezza e la completa illegittimità della procedura sotto i seguenti principali aspetti: a) mancanza di criteri oggettivi per la scelta del personale eventualmente eccedente; b) completa soppressione di due settori produttivi: orchestra e coro; c) provvedimento disciplinare collettivo per avere aderito a scioperi; d) dichiarata esternalizzazione dei 2 settori senza rispettare la legge n. 223 del 1991; e) contrasto tra l'applicazione della legge Bray e la legge n. 223 del 1991; considerato che:

tutte le organizzazioni sindacali, durante le previste riunioni con il consiglio di amministrazione del teatro dell'Opera, hanno chiesto il ritiro e l'annullamento della procedura della legge n. 223 del 1991 per continuare a trattare sui temi previsti dalla legge Bray eliminando così ricadute ancora più dannose. Infatti, qualora si dovesse attuare la mobilità si riverebbero anche centinaia di ricorsi giurisdizionali sulla già precaria stabilità del teatro che, di fatto, paralizzerebbero la produzione artistica già prevista nella stagione lirica 2014-2015;

a seguito della decisione di attivare la procedura di «mobilità», le maggiori istituzioni lirico-sinfoniche internazionali (Berliner Philharmoniker, Bayerische Staatsoper di Monaco di Baviera, Deutsche Oper Berlin, Opera di Vienna, eccetera) hanno espresso attraverso gli organi di informazione una forte solidarietà ai loro colleghi professori d'orchestra e artisti del coro del teatro dell'Opera di Roma,

si chiede di sapere:

se le azioni poste in essere dal consiglio di amministrazione del teatro dell'Opera di Roma non risultino essere in contrasto con l'approvazione del «piano di risanamento»;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire affinché il teatro ritiri e annulli la procedura della «mobilità» di cui alla legge n. 223 del 1991, al fine di tutelare il prestigio e il decoro internazionale che il teatro ha acquisito rappresentando il meglio della cultura artistica e lirica dell'Italia.

(3-01398)

€ 1,00